

CONFERENZA

SULLA



La signora June English

ISTRUZIONE



Il signor Grassby

DEGLI

IMMIGRATI

Ci Scusiamo con i Lettori per
il Ritardo Dovuto all'Assenza
dall'Australia del Nostro Gior-
nalista.

pagine 4 e 5

pag. 2

**Base Comune
Per Tutte
Le Pensioni**

pag. 6

**La Conferenza
dell'Emigrazione
in Canada**

pag. 7

**SOVRANITA'
NAZIONALE:**

**Urgono risposte chaire
a interrogativi
inquietanti.**



Due attori dalla "Pram Factory"

INVITIAMO I NOSTRI LETTORI A DISCUTERE DI PENSIONI

Risponde Alle Nostre Domande Sulle Pensione in Australia il Signor Peter Walsh

Il signor Walsh e' un assistente sociale che lavora per conto del Catholic Immigration Office a Brunswick Street, Fitzroy.

1. Parlando della struttura del sistema di pensioni in Australia, non vorrei solamente toccare l'argomento delle pensioni di vecchiaia, ma anche il concetto intero di pensioni, di sussidi per malattia, disoccupazione, per vedove, ragazze madri, ecc.

Il cittadino medio australiano si trova di fronte ad un groviglio di pensioni e sussidi che esigono motivazioni sempre diverse per essere concessi e naturalmente il pagamento varia a seconda delle circostanze. Si dovrebbe cercare di costruire delle basi comuni per tutte queste pensioni invece di dare una pensione diversa per ogni singola situazione.

Si dovrebbe impostare un sistema pensionistico che permetta ad una persona di avvicinarsi finanziariamente normale livello di vita in Australia e non di trovarsi in condizioni peggiori solo perche' non e' in grado di lavorare. Le pensioni dovrebbero essere assegnate a coloro dimostrano di non poter lavorare. Buone ragioni potrebbero essere lo sciopero, svantaggi fisici, vecchiaia, disoccupazione, malattia, mogli o mariti abbandonati, vedove o vedovi, o qualsiasi altra ragione che impedisca ad una persona di recarsi al lavoro e di guadagnare uno stipendio sufficiente al suo mantenimento.

Due argomenti sorgerebbero a contrastare questo schema. Alcuni direbbero che un tale sistema ridurrebbe l'incentivo di una persona a lavoro, altri si chiederebbero da dove

dovrebbero provenire i fondi necessari. Lecezione che la pensione riduce lo stimolo al lavoro, e' la vecchia scusa degli anti-socialisti che si sono sempre opposti a tale ideologia sin da quando esiste. Vi ricordate quando J.T. Lang introdusse la legge che assegnava la pensione di vedovanza nel 1925? Tutti si opponevano dicendo che le vedove sarebbero state incoraggiate a vivere con un uomo senza contrarre il matrimonio (se una vedova si risposava e' risaputo che automaticamente la pensione viene ridotta). Questi spauracchi, a mio avviso, dovrebbero essere trattati nello stesso modo si tratta la carta igienica. Quanto i socialisti chiedono, a proposito di pensioni, e' che le stesse supplicano alle necessita' della vita, quindi in altre parole, diano una mano a chi e' nel bisogno.

Alla seconda eccezione, e cioe' da dove trarre i fondi per tale schema, io non posso rispondere, non sono un economista. Ad ogni modo gli economisti dovrebbero porre piu' attenzione alla questione generale di un sistema di pensioni che sia di valido aiuto a chi lo necessita in momenti duri. Abbiamo bisogno di direzione da parte dei nostri economisti e quanto detto e' uno dei modi per aiutare i lavoratori.

Permettetemi ora di commentare l'ammontare netto della pensione di vecchiaia. Dire che la pensione di vecchiaia deve corrispondere ad un quarto del salario medio e' un insulto agli anziani. C'e' un mito corrente nella nostra comunita' secondo il quale gli anziani non hanno bisogno di molto perche' non fanno piu' nulla. Queste sono sciocchezze. Gli anziani amano

andare a tutti i tipi di intrattenimenti, amano la buona cucina e spesso hanno una casa abbastanza cara da mantenere. Se la decisione di assegnare pensioni corrispondenti ad un

quarto del salario medio australiano sia stata fatta in base a ragioni economiche o sociali, io non lo so. Non importa ad ogni modo. E' una decisione sbagliata. 2. Ora che la paga uguale tra

uomini e donne sta diventando una realta' e che le donne combattono per i loro diritti come forza lavoro, non dovrebbero subire discriminazioni riguardo il limite di eta' per l'ottenimento del sussidio governativo di vecchiaia. Circa il limite di eta' in se stesso, come ho detto in precedenza, in risposta alla prima domanda, non credo che la pensione si dovrebbe assegnare in base all'eta', ma piuttosto se una persona ha bisogno di un sussidio. La tarda eta' e' sicuramente uno dei criteri piu' importanti, assieme agli altri gia' menzionati, per l'assegnazione della pensione. 3. Io credo che la quantita' a la qualita' di lavoro svolto durante la vita non sia un valido criterio per l'assegnazione della pensione. Discriminerebbe le persone svantaggiate fisicamente. Poi,

come si puo' determinare qualita' e quantita'? Potrebbe essere un compito facile con le persone non specializzate, ma come fare con i professionisti e altri simili casi.

4. L'Australia e' reputata all'estero come una "terra fortunata". Io penso che comparata sul piano economico e delle risorse con le altre Nazioni questo puo' essere vero. Al momento ci sono circa 25 mila domande di emigrazione che attendono risposta a Santiago del Cile. Certo che se una nuova formula di pensione fosse introdotta, o no, l'Australia sarebbe sempre una attrattiva interessante per coloro vivono in condizione disagiate. Una riforma pensionistica sicuramente sarebbe una regione in piu, per immigrare in Australia.

Common Basis For ALL Pensions

My name is Peter Walsh. I am a social worker who works at the Catholic Immigration Office at Brunswick St., Fitzroy. I wish to submit an answer to each of the four questions you have raised concerning the Australian pensions system. I hope my efforts will be helpful to you.

In talking about the structure of the Australian pension system. I would not only wish to discuss old age pensions, but also the whole concept of pensions and subsidies for sickness, unemployment, widows, unmarried mothers, etc. The average Australian is confronted with a whole maize of pensions and subsidies, with differing eligibility requirements for each pension or subsidy and differing payments for each one. An attempt should be made to make a common basis for all these pensions, rather than having a pension for each and every contingency in life. We should attempt to develop a pensions system which will enable a person to be no worse off than the average Australian, merely because he cannot work. Pensions should be granted to a person if he can show that he is unable to work. Some of these reasons might be: strikes, handicap, old age, unemployment, sickness, deserted wife or husband, widowhood, or any other reason which prevents a person from going to work and earning a wage which is sufficient on which to live.

There are two basic arguments which will be raised against such a scheme. Firstly, some say that a system such as this will reduce a person's incentive to work; secondly, where will the money come from? The question that pensions reduce man's incentive to work is one that has been raised by anti-socialists ever since socialist thinking has been around. Remember for instance, when J.T. Lang introduced widows' pensions in 1925? Cries were heard that this would encourage widows to become sexually promiscuous. Today, nobody questions the validity of widow's pensions. Such anti-socialist myths that pensions reduce man's incentive to work should be treated like one treats toilet-paper after it has been used. All that socialist-thinking people ask for, regarding pensions, is that they be used to further the welfare of mankind and be given to all who are in need of help. The second question: "Where will the money come from?" is one which is out of my depths to answer. I am not an economist. However, may I ask that economists should direct their attentions to the question of a general pension which will help people out in hard times. We need leadership from our economists. Here is one way they can help the workers.

Now let me comment in particular regarding the net amount of the old age pension. To say that the old age pension should be one quarter of the average wage is an insult to old people. There is a myth still current in this community that old people do not

need much money because they do not do very much any more. This is rubbish. Old people enjoy sex, old people love going to all kinds of entertainments and eating all kinds of foods, and quite often, they have quite an expensive house to maintain.

Whether the decision to make old age pensions one quarter of the average wage was made on economic or social considerations I am not sure. It does not matter anyway. The decision is wrong.

Now that equal pay for women is becoming a reality, and considering that women more and more are taking their rightful place in the work force, there should be no discrimination against women regarding the age limit of receiving the old age pension. Regarding the age limit itself, as I have stated previously in my answer to the first question, I do not feel that eligibility for pensions should be based on age limit at all, but on whether a person is in need of a subsidy. Old age should of course be one of the criteria of eligibility for the pension, along with the other criteria I have mentioned in my first answer.

In my answer to question one, I stated the criteria on which I feel that a pension should be given. I feel that quantity or quality of work should not be a criterion of eligibility for a receipt of a pension. Such a criterion would discriminate against handicapped people. Also, just how could one determine the quality or quantity of work that a person does? The task may be simpler with unskilled jobs, but with professional people it would be very difficult to determine the quality and quantity of work done.

Australia has the reputation overseas of being a "lucky country". I suppose that in comparison to what resources and conditions of living that other countries possess, this is probably true. At the moment, there are twenty-five thousand applications pending in Santiago de Chile for Chileans to come out here. Thus, whether a new formula for pensions is introduced or not, it seems that Australia will remain an attractive proposition for a person who is finding life difficult in another country. A new formula for pensions would perhaps be one more reason why a person should leave his own country to come here. If it was felt that the new pension system might be a major factor in encouraging migrants to come here, I suppose that governments could impose residency in Australia for a given length of time as a criterion for eligibility. I think that this would be wrong if this were to be done with a new pension system, just as it is being done now. Firstly, any new migrant would be working here and playing his part as a worker in Australia, and therefore should be helped during hard times; secondly, it is most likely that if migrants were to come here mainly because the pensions system was attractive to them, it is quite likely that these people would be uninformed of the residency requirement in advance, or else, would be willing to stay the required length of time to qualify for a pension.

QUATTRO DOMANDE SULLA PENSIONE

1. Che cosa pensa della attuale struttura del sistema di pensioni in Australia, in generale, e dell'importo delle stesse in particolare? Lo ritiene sufficiente?
2. Qual'e' il suo giudizio sull'attuale limite di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne quale eta' per l'ottenimento del sussidio governativo di vecchiaia?
3. Ritiene giusto che il sussidio governativo che passa

attualmente sotto il nome di pensione di vecchiaia non debba tenere conto della quantita' e qualita' del lavoro compiuto durante la vita?

4. L'Australia e' un paese che ha continuamente disogno di introdurre nuova mano d'opera, non pensa che una diversa inpostazione del sistema di pensioni potrebbe favorire piu' di quanto avviene attualmente il movimento migratorio verso l'Australia?

FOUR QUESTIONS

1. What do you think of the actual structure of the system of pensions in Australia, in general, or of the net amount in particular? Do you believe it is sufficient?
2. What is your view on the age limit; 65 years of age for men, and 60 years of age for women as a prerequisite for the attainment of a Government subsidy for the old?
3. Do you believe it is right that

the Government subsidy, which in reality passes under the name of "old-age pension", should not take into account the quantity or the quality of work completed during your lifetime?

4. Australia is a country which has a continual need to introduce new labour forces; do you not feel that a different formula for the system of pensions could be more favourable to the actual migrant movement towards Australia?

Le Pensioni Devono Essere Adeguate Ai Salari

La crisi economica in atto qui in Australia e in tutte le altre parti del mondo capitalista, ha reso drammatica la situazione di noi pensionati. Purtroppo prevale la logica del sistema capitalistico: i piu' deboli i piu' indifesi sono quelli che pagano. Per il governo, per la classe padronale, i pensionati sono foglie secche, non servono piu' e quindi sono da buttare: questo e' il loro punto di vista solo una forte pressione politica e sindacale puo' farlo cambiare. Sono i sindacati, i lavoratori attivi e partiti politici vicini alla classe operaia che devono rendersi conto che soluzione di questo problema e' indispensabile. Purtroppo la

ruota del tempo e' inesorabile e tutti indistintamente diventeranno pensionati. Non e' ammissibile che si avazino rivendicazioni economiche senza tener conto di chi e' in pensione. Tutte le Unioni (sindacati) devono rivendicare per i pensionati l'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni e che queste seguano la dinamica salariale.

Auguriamoci che le Unioni si facciano carico di questo problema in maniera concreta e tempestiva, portandolo in mezzo ai lavoratori nella giusta luce e con tutta la sua importanza.

G. Archivio.

Lettere al Direttore

Egregio Editore,
lo accludo un paio di righe per il giornale NUOVO PAESE sulla manifestazione di solidarieta' con il popolo cileno tenutasi a Sydney l'undici settembre.

Mi farebbe piacere se altre notizie e articoli fossero pubblicati perche' le notizie riguardanti Sydney sono poche.

Fraternamente,
F.Chicco.

Sydney, settembre.
Oltre cinquecento operai e studenti hanno partecipato alla dimostrazione di solidarieta' con il Cile nel primo anniversario del colpo di Stato e dell'assassinio del Presidente Allende.

La dimostrazione si e' tenuta presso la sede della "Lan Chile Airlines", la compagnia aerea cilena a Sydney.

I senatori Gletzel, Jim Baird, Bob Bolger membri della delegazione recentemente ritornata da una visita in Cile e un

rifugiato cileno, hanno riportato esempi di stragi e orrori di cui e' vittima il popolo cileno.

I presenti alla protesta hanno richiesto la restaurazione della democrazia, dei diritti umani, la scarcerazione dei prigionieri politici, aiuto per la resistenza antifascista.

Caro Chicco,

Ci scusiamo innanzitutto del nostro ritardo dovuto a vari contrattempi che hanno impedito l'uscita regolare del giornale. Ti siamo grati della notizia che ci hai mandato. Purtroppo per noi e' difficile raccogliere notizie da Sydney perche' noi siamo tutti lavoratori e non abbiamo tanto tempo. Pero' se tutti i lettori ci mandassero delle notizie come hai fatto tu potremmo supplire a questa nostra mancanza. Invitiamo quindi tutti a scriverci i loro problemi, raccontarci le loro esperienze che accadono sul lavoro, nel loro quartiere o citta'.

Saluti fraterni,
La Redazione.

SERATA SOCIALE E BALLO

In collaborazione con la "Builders' Labourers Federation" la FILEF ha organizzato una serata sociale che si terra' il giorno **MECOLEDI' 6 NOVEMBRE** alla **COBURG TOWN HALL**.

La serata e' stata organizzata con l'intenzione di raccogliere dei fondi per aiutare la famiglia Bazzano, residente in Coburg. Recentemente il Signor Bazzano e' scomparso tragicamente in un incidente stradale lasciando senza sostentamento economico la moglie e i cinque figli, il minore dell'eta' di otto mesi, il maggiore docicenne.

Il defunto signor Bazzano lavorava da nove anni presso l'impresa edile "Hansen & Yuncken" dove era uno dei piu' qualificati operai e uno degli "Shop Stewards" piu' rispettati.

Data la l'insufficienza dei servizi sociali australiani il sindacato degli edili e la FILEF hanno, come gia' detto, deciso di dare un aiuto economico raccogliendo dei fondi tramite la serata sociale.

Invitiamo tutti i lettori del NUOVO PAESE a partecipare e dare il loro contributo, se possibile.

Il biglietto di ingresso costa 2\$ per gli adulti, 1\$ per i pensionati e l'ingresso sara' gratuito per i ragazzi inferiori ai 15 anni.

Intervista con Gladys Marin dirigente del fronte clandestino

LA RESISTENZA POPOLARE NEL CILE CONTRO LA REPRESSIONE GOLPISTA

Nelle condizioni della illegalità e di una dura repressione le organizzazioni dei partiti di sinistra, sindacali e giovanili operano in forma coordinata - Il partito e la gioventù comunista pubblicano giornali clandestini - Un appello antifascista diffuso in 100 mila copie a Santiago - Scioperi nelle miniere di rame e nell'industria - Crescenti inquietudini nelle file dell'esercito

Minuta nel corpo come sono spesso le cilene, col volto pallido ed energico incoronata da lunghi capelli color rame, Gladys Marin è in Italia a recarci la testimonianza della resistenza cilena. Membro dell'Ufficio politico del partito comunista e segretaria dell'organizzazione dei giovani comunisti ella è una figura molto popolare in Cile. Ha lasciato il suo paese solo da alcuni mesi per svolgere in Europa e nel mondo i compiti che le ha affidato la direzione clandestina. Ciò che più mette in risalto nell'intervista all'Unità è che la resistenza, la lotta al fascismo cresce.

E non a caso la repressione della giunta continua in questi ultimi tempi e stata dura e brutale come nei primi mesi del golpe.

A tutto ciò si deve aggiungere la situazione economica caratterizzata da una spaventosa inflazione, dalla rovina dei ceti medi, da una forte disoccupazione, che ormai riguarda circa il 15 per cento dei lavoratori.

Il fronte antifascista al quale lavoriamo — osserva Gladys Marin — permette di unire, dal punto di vista sociale, gli strati più ampi della popolazione e da quello politico non soltanto i partiti dell'Unidad Popular, ma anche forze che furono contro il governo popolare e oggi sono colpite dalla politica della giunta.

La base democristiana, i lavoratori fanno parte di fatto del fronte di lotta contro la dittatura. Lo scambio di lettere — di cui è stata data pubblicità — fra Patricio Aylwin, presidente della Democrazia cristiana al momento del golpe, e la giunta, indicano che ai democristiani il regime non intende concedere nessuna possibilità di espressione. La Democrazia cristiana deve quindi prendere atto del fatto che ogni prospettiva di «partecipazione» o «trasformazione» del potere appare chiusa.

Ma anche se tutto ciò va rilevato perché crea migliori condizioni per la lotta antifascista, l'aspetto fondamentale della situazione cilena odierna è la lotta popolare. Ed è necessario apprezzare nel suo giusto valore le forme che assume la resistenza popolare nonostante la repressione e le gravissime difficoltà economiche in cui versano i lavoratori: ogni attività politica deve svolgersi nella più dura clandestinità.

I partiti di sinistra lavorano nell'interno del paese in modo coordinato: specialmente se guardiamo al partito e alla gioventù comunista, le forze popolari hanno dimostrato una notevole capacità di ripresa. Oggi operano nella clandestinità organizzazioni di partito e sindacali, giovanili e studentesche, e, quel che più conta, assistiamo ad azioni di massa. L'odio verso i militari fascisti, l'isolamento sociale del regime golpista trovano espressione nei movimenti di massa.

Nonostante la presenza di drappelli militari, vi è stata astensione dal lavoro nelle miniere di rame di El Salvador per un'intera giornata. Pinochet in persona ha dovuto recarsi due volte sul posto. Scioperi si sono registrati tra gli operai dell'edilizia, tra i portuali di Valparaiso, i tessili di Santiago e in altri settori della classe operaia oggi impegnati nella lotta per le loro rivendicazioni, per migliori salari, per il ripristino delle conquiste sociali cancellate dalla dittatura, la difesa del posto di lavoro ecc..

Molti di questi scioperi si sono conclusi con l'arresto dei dirigenti sindacali o il licenziamento di lavoratori. Ma questa repressione non è riuscita a soffocare la lotta e ha suscitato spesso ancora più forti manifestazioni di protesta. La coscienza della necessità di lottare è diffusa e la gente comprende che, prima di tutto, resistenza significa riorganizzare, far vivere le organizzazioni sindacali, le associazioni di massa, studentesche, raggruppate la forza del popolo.

Nelle università tutti sanno che agli studenti si mescolano agenti della polizia politica, che non è consentito raccogliersi in gruppi di più di tre persone nelle aree di passeggio, che viene controllata la conversazione alla mensa. Eppure in non poche facoltà ci sono state assemblee di studenti per rivendicare la difesa dei diritti di libertà calpestati dalla giunta.

Periodici clandestini

Il partito e la gioventù comunista diffondono due periodici clandestini: «Unidad



antifascista» e «Liberación». Di «Liberación» sono già usciti nove numeri; sei di «Unidad antifascista».

Nel mese di luglio — ci dice la compagna Marin — è stato compiuto un grande sforzo di propaganda. In nu-

difesa dei dirigenti sindacali e di partito perseguitati dai golpisti. Un segno dell'isolamento della giunta traspare anche dalle proteste che scoppiano nei mercati o nei negozi di fronte all'aumento vertiginoso dei prezzi. Vi sono stati arresti e alcuni negozi sono vigilati da militari armati. I soldati avvertono del resto il rifiuto di tanta parte della cittadinanza. E si ripetono casi indicativi pur nella loro semplicità: sugli autobus avviene che gli uomini in uniforme si sentano soli: la gente evita di sedersi al loro fianco, o si alza lasciando libero il posto.

La crescente resistenza popolare, le espressioni di opposizione al regime che ripercussioni hanno all'interno delle forze armate? Esistono contrasti tra i militari sulla linea da seguire?

«Prats aveva ragione»

Naturalmente sì. La resistenza popolare al regime — dice la compagna Gladys Marin — ha importanti ripercussioni tra i militari. Non si può escludere che ci sia un settore delle forze armate dal quale possa nascere una ribellione verso l'attuale stato di cose, anche se pensiamo che, per ora, tale tendenza non ha le condizioni per potersi esprimere.

I militari sentono il peso della situazione economica, l'odio o l'opposizione nella gente. Hanno suscitato molta impressione gli avvenimenti portoghesi. Compagni liberati dai campi di concentramento ci hanno raccontato che in genere soldati e sottufficiali reagivano addossando la responsabilità della repressione sugli ufficiali, su «quelli che stanno in alto» e dicevano che quanto era accaduto in Portogallo potrebbe ripetersi anche in Cile. Sappiamo anche che in certi settori dell'esercito si incomincia a dire: «Prats aveva ragione». Ritenere che il comandante dell'esercito che collaborò lealmente col Presidente Allende, aveva ragione significa che si avverte sulla base dei tragici avvenimenti dell'ultimo anno, come l'esercito sia stato ridotto al ruolo di servo dell'imperialismo e carnefice del popolo, e come ben diversa nelle circostanze del Cile di questi anni avrebbe potuto essere la funzione delle Forze armate.

L'immagine di Prats è tuttora un'immagine rispettata, stimata nelle Forze armate? In settori dell'esercito e so-

prattutto tra i sottufficiali e la truppa vi è consapevolezza che la via imboccata è senza uscita. D'altra parte anche i più «duri» non si nascondono la forza delle organizzazioni del popolo e non possono tacere della resistenza organizzata contro il regime. Così il generale Leigh, comandante dell'aviazione, in un discorso ai giovani ha parlato dell'attività clandestina dei comunisti, dei giovani comunisti che agiscono «persino» nei circoli sportivi e che «pretendono di infiltrarsi» nelle forze armate attraverso le iscrizioni negli istituti di istruzione militare.

Quali sono i rapporti tra la Chiesa e il regime? Come giudicare la notizia che l'episcopato cileno ha deciso di non compiere nessuna funzione celebrativa dell'11 settembre, anniversario del golpe?

Quello che accade tra i cattolici — risponde la compagna Marin — è molto importante. Recentemente molte chiese sono state perquisite e alcuni preti arrestati. E questo perché gli stessi generali fascisti hanno dovuto denunciare il fatto che nelle parrocchie si riunivano giovani democristiani, comunisti e della gioventù operaia cattolica. Esiste in Cile il Co-

mitato delle Chiese per la pace, un organismo umanitario che dopo il golpe si è occupato efficacemente della ricerca delle vittime della repressione, per darne notizia ai parenti e in qualche misura aiutare i prigionieri politici e i loro familiari. Sappiamo, per un colloquio col cardinale di Santiago, che la Giunta gli ha notificato l'ordine di scioglimento di questo organismo umanitario.

Anche questo contribuisce a far maturare la situazione nella Democrazia cristiana cilena dove c'è molta gente disposta a impegnarsi fino in fondo. Una grande ripercussione ha avuto la dichiarazione comune di Gumucio, della Sinistra cristiana, e di Leighton, uno dei fondatori della DC, che è stata pubblicata anche in Italia. La gente ne parlava perché l'aveva trasmessa radio Mosca e tale era l'interesse che anche «El Mercurio» ha dovuto pubblicarla integralmente e senza commento.

E, anche questo, è un sintomo di contraddizioni che la dittatura non può risolvere. La società cilena non è conquistata dal regime, le tradizioni di democrazia politica non sono spente e la forza della resistenza non lascia ai generali fascisti campo libero.

Kissinger e il Cile

Noi l'abbiamo sempre detto, sostenuto con forza e dimostrato: nel mostruoso colpo di Stato cileno c'è stato e c'è lo zampino della CIA o del governo americano come dir si voglia.

In un libro, «The CIA and The Cult of Intelligence», scritto e pubblicato da due ufficiali della CIA, emergono precise accuse al governo Nixon come, per esempio, aver tentato di sabotare la vittoria del Partito di Allende nel 1970. La democrazia americana, che sempre abbiamo sentito elogiare da chi ne ha interesse, ha censurato ben 168 passaggi del libro, tutti quelli riguardanti il Cile. Nel «New York Times» e' però apparso un articolo firmato da Seymour Hersh, l'uomo che scrive la storia del massacro compiuto dalle truppe americane a My Lai, in Vietnam, nel quale sostiene di sapere il contenuto dei passaggi censurati. Secondo quanto detto da Hersh, Dr. Kissinger, «la colomba della pace», in una riunione segreta (e gli americani i segreti non li sanno più) mantenere — vedi «Nuovo Paese» n.8. — il 27 Giugno 1970, disse pressapoco così: «Non capisco perché noi

dovremmo accettare che un Paese diventi comunista per colpa della irresponsabilità della sua propria gente». Hersh continua il suo rapporto indicando la CIA, diretta da Kissinger, di aver speso ben 5 milioni di dollari per finanziare gruppi estremisti di destra che creando il caos permetterono al fascista Pinochet di impossessarsi del potere.

Intanto in America i democratici chiedono una inchiesta per chiarire il ruolo coperto da Kissinger nell'affare del golpe. Inchiesta dopo inchiesta, scandali e corruzioni. Che cosa si vuole dimostrare? Che il sistema capitalista americano è valido, giusto e democratico mentre nel Cile, nel Vietnam si muore e si marcisce nelle galere? Noi non ci crediamo più a queste democrazie, la conosciamo bene la vecchia regola: «Se un operaio ruba un arancio vien sbattuto in galera, ma se un capo di Stato e i suoi collaboratori vengono incriminati di aver finanziato e appoggiato colpi di Stato e conseguentemente di aver ucciso migliaia di cittadini democratici al massimo si buscano un rimprovero». E chi li accusa e poi deriso.

Shampoo
da due
milioni
di dollari



HOLLYWOOD — Aleta Hopkins (nella foto), ventiquattrenne longilinea attrice californiana è arrivata al successo: infatti, dopo un periodo di «gavetta» è stata scritturata per interpretare, accanto a Warren Beatty e a Julie Christie, «Shampoo», un film la cui realizzazione costerà due milioni di dollari (quasi un miliardo e mezzo di lire italiane)

LA CONFERENZA PUBBLICA

La Conferenza d'Azione per l'Istruzione degli Immigrati svoltasi a Melbourne nei giorni venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 agosto, come avevamo annunciato nel precedente numero di NUOVO PAESE, si puo' senza dubbi essere considerata un successo.

Senza dubbi perche', anche se non numerosa la presenza dei delegati italiani, quanto e' stato discusso e proposto, in un clima di fraterna amicizia, ha segnato un momento storico nell'ambito della comunita' australiana, un episodio di democrazia che sicuramente dara' l'avvio ad un processo di maturazione sociale e politica all'interno delle varie comunita' etniche.

La FILEF si e' distinta nell'organizzare la Conferenza e durante la stessa con le sue critiche costruttive e suggerimenti pratici. L'organizzare la Conferenza e' stata per noi, e per tutte le altre organizzazioni etniche, una esperienza che ci ha confermato ancora una volta l'interesse che hanno gli italiani ai problemi esistenti e hanno dimostrato quanto intendono risolverli. Siamo stati nelle fabbriche a spiegare ai lavoratori il perche' della necessita' di una conferenza, gli scopi che si proponeva e tutti hanno espresso il loro appoggio morale. Nelle fabbriche tutti e specialmente le donne che sono quelle che piu' soffrono della barriera linguistica e della incomunicabilita', si sono dimostrati a favore dell'iniziativa, comprendendone il valore e l'importanza che assume per loro ed i loro figli. Questo testimonia l'enorme bisogno da parte di tutti gli immigrati in Australia, di una ristrutturazione del sistema educativo attuale ed il bisogno che lo stesso non si limiti ad operare solo nella scuola secondo i soliti schemi tradizionali, ma che date le condizioni specifiche della societa' multiculturale australiana, l'istruzione entri nelle fabbriche incominciando con l'insegnare la lingua inglese agli operai non anglo-sassoni.

E' ovvia la mancanza di partecipazione da parte di molti nostri connazionali, ai lavori della conferenza. Durante il sabato e la domenica chi lavora desidera riposare un po' o deve continuare a lavorare, costrette come sono per esempio le donne.

Il discorso introduttivo dell'oratore ufficiale, Mr. Grassby, ha dato l'avvio ai lavori, venerdi' sera alla Assembly Hall, in citta'. Mr. Grassby ha sotto lineato l'importanza dell'istruzione come mezzo per stabilire buone relazioni comunitarie. Per raggiungere i suoi fini la scuola deve essere in grado di provvedere mezzi adeguati a tutti i membri della comunita' — ha continuato Mr. Grassby — a prescindere dalle estrazioni familiari ed etniche. Mr. Grassby ha continuato il suo discorso citando l'esempio di alcuni funzionari statali, i quali tra l'altro parlano la sola lingua inglese, quando espressero l'opinione che coloro non imparano la lingua inglese abbastanza velocemente, e' perche' non lo vogliono, non sono interessati. Questa grave affermazione spiega da dove provengono tutti i guai ed i problemi che ci assillano.

Dopo le note di Mr. Grassby, una ragazza jugoslava, Ljubica Salapura, studente presso la Collingwood High School, ha raccontato la sua storia personale, la sua esperienza nella

scuola australiana. E' una storia di difficolta', di amarezze, di discriminazioni, che costituisce un caso a se. Ma se tutti potessero raccontare la loro storia, in quanti casi simili incapperemo? Cambierebbero le situazioni, ma i problemi sarebbero gli stessi.

E' susseguito l'intervento della Preside signora June English, direttrice della Brunswick Girls' High School. Il suo discorso e' stato conciso, duro e le critiche severe. A suo avviso la societa' australiana e' una societa' razzista, colma di pregiudizi, una societa' che per anni ha negato agli immigrati i loro fondamentali diritti. Sono critiche molto dure, ma che trovano fondamento nella esperienza personale della Preside (vedi NUOVO PAESE n.9). La signora English si e' sempre distinta nella comunita' per il suo coraggio e per la sua attivita' affinche' anche agli immigrati siano concessi i diritti come agli altri cittadini. Le sue valide proposte sono state incamerate nella lista di richieste da inoltrare ai vari Governi.

Un operaio ferroviario greco, Basil Keramas, ha messo il dito sulla piaga, come si suol dire. Tutti sappiamo che per i ferrovieri sono stati istituiti dei corsi di lingua inglese sul posto di lavoro. Basil Keramas ha rilevato che i corsi sono assolutamente insufficienti e si e' giustamente chiesto se i padroni intendono insegnarci l'inglese per far capire meglio i loro ordini, il che non sarebbe una "buona intenzione". Se e' poi rivolto ai Sindacati esortandoli a curarsi piu' di quanto han fatto per facilitare le condizioni di lavoro dell'immigrato, visto che lo stesso si trova nell'impossibilita' di comunicare con i suoi compagni di lavoro.

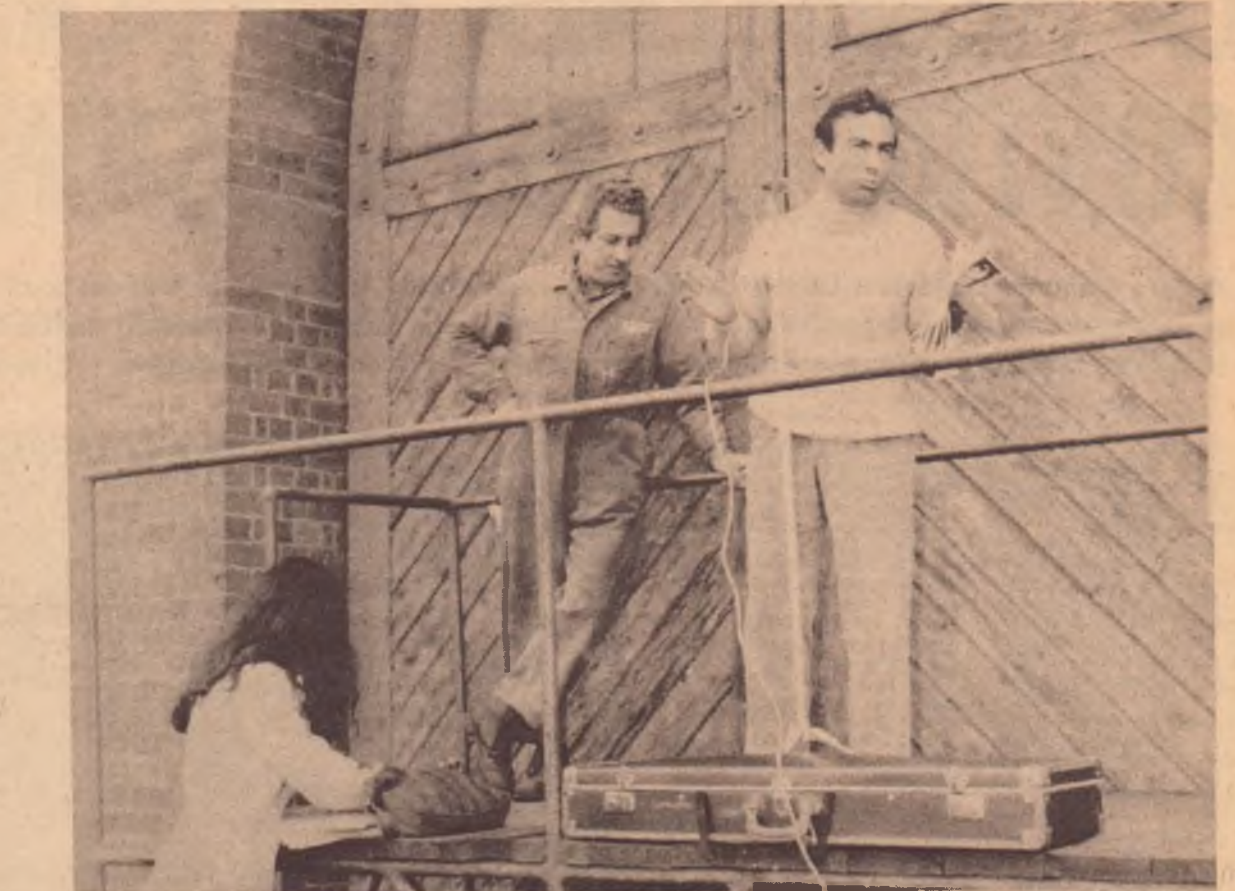
Il rappresentante della comunita' turca, Ibrahim Guneyi, ha detto che il sistema scolastico australiano non e' coordinato e disciplinato. In ogni scuola, a differenza dell'Europa, si decide un programma diverso. Questo non e' corretto perche' essendo sempre assenti i genitori, quando lo si discute agli studenti viene data la prioritaa e spesso, da giovani irresponsabili, non combinano nulla. L'assenza dei genitori si giustifica sempre nell'inadeguatezza delle facilitazioni, nella mancanza di interpreti e perche', dopo tante ore di lavoro sono stanchi. (Questo non e' stato menzionato da Ibrahim Guneyi, ma nel corso della Conferenza e' risultata la conclusione di tutti.)

Ibrahim Guneyi ha detto che un diplomato in Australia costa al Governo almeno 20,000\$, mentre se agli immigrati in possesso di un diploma fosse data la possibilita' di frequentare un corso speciale di inglese, si guadagnerebbe un laureato con la spesa molto inferiore, circa 4,000\$. E' stato un punto interessante ripreso in genere un po' da tutti.

Il sabato pomeriggio e la domenica mattina la Conferenza si e' divisa in gruppi etnici, in gruppi di insegnanti australiani e stranieri, per discutere le delibere da portare nel pomeriggio della domenica all'assemblea plenaria per l'approvazione definitiva.

IL GRUPPO ITALIANO

Come tutti gli altri gruppi etnici, anche gli italiani si sono



G. Sgro' e T. Colli al "Newport Railway Workshop."

riuniti in una sala messa a disposizione dai Sindacati. Presidente dell'assemblea il prof. Charles D'Aprano e segretaria la signorina Cathy Angelone, della FILEF. E' stata particolarmente numerosa la presenza dei membri e simpatizzanti della FILEF, i quali hanno contribuito molto con i loro suggerimenti e critiche. Hanno dato una validissima collaborazione quattro delegati dal Sud Australia, i sigg. Romano Rubichi, Alex Gardini, Roberto Lepore e Giuseppe Mamone.

L'incontro del sabato e' stato dedicato alla analisi della comunita' italiana in modo da vedere quali sono i bisogni piu' importanti, i problemi piu' seri in maniera da fare delle richieste precise alle autorita' competenti. La domenica mattina invece e' stata dedicata al tipo di strategia e di azione da adottare al fine di conseguire la soddisfazione delle nostre richieste. E' stata rilevata la necessita' di mobilitare il maggior numero di persone attorno a queste domande. In caso che il Governo faccia orecchio da mercante tutti sono stati concordi nell'usare l'arma dello sciopero generale nelle industrie, nelle scuole, paralizzare sempre attraverso lo sciopero il settore dei trasporti, creare un fronte unitario insomma per far smettere i soprusi e le discriminazioni. Una azione del genere richiede un lavoro capillare di propaganda, quindi i clubs, la stampa, le associazioni di vario genere dovrebbero fare di piu' di quanto han fatto finora. I signori d'Andrea, Bini, Sgro', Stilla e tanti con il loro preciso lavoro di coordinamento durante le discussioni si meritano le congratulazioni da tutti e i primi a congratularci vogliamo essere noi, la redazione del NUOVO PAESE.

All'assemblea plenaria nel pomeriggio della domenica sono state modificate le delibere provenienti dai vari gruppi e che sono riportate in questo stesso numero di NUOVO PAESE. Sostanzialmente l'assemblea plenaria e' stata una formalita' perche' non rimaneva che esaminare le proposte provenienti dai gruppi e sulle quali tutti si sono trovati d'accordo. E' stato poi eletto un comitato misto per mettere in atto le raccomandazioni della Conferenza e per continuare gli sforzi su base permanente. Di esso fanno parte cinque italiani: — gli studenti, Laura Bregu ed Adamo Santilli; il segretario della FILEF, Giovanni Sgro; l'avvocato Luciano Bini ed il signor d'Andrea.

Le circa 30 richieste da inoltrare ai Governi australiani e delle Nazioni dalle quali provengono gli immigrati, ai Ministeri dell'Istruzione Pubblica, ai Sindacati degli insegnanti e dei lavoratori ecc. sono contenute in questo stesso numero e preghiamo tutti di leggerle attentamente ed inviare dei giudizi o critiche al NUOVO PAESE. Anche questa volta ci rammarichiamo della mancanza di collaborazione da parte della stampa etnica e australiana.

1. Per un adeguato insegnamento della lingua inglese a tutti gli immigrati chiediamo:

a) Nelle scuole:

1. Migliori mezzi per l'insegnamento della lingua inglese nelle aule scolastiche.
2. Assistenza regolare e continua nello studio della lingua inglese.
3. Classi speciali per l'insegnamento della lingua inglese agli adolescenti nuovi arrivati.

b. Per gli adulti:

1. Dare la massima opportunita' ai nuovi arrivati di frequentare corsi di inglese.
2. Dare la continuita' ai corsi di lingua inglese per gli adulti immigrati fino a raggiungere il livello universitario.
3. Stanziare dei fondi speciali per gruppi particolari come le casalinghe, famiglie, operai ecc.
4. Il frequentare i corsi di inglese non dovra' risultare una perdita finanziaria per nessuno.
5. Nei posti dove ai lavoratori immigrati viene insegnato l'inglese a spese dei datori di lavoro, dovra' essere data l'opportunita' anche agli altri lavoratori di poter migliorare il loro inglese a livello universitario, oppure di imparare una lingua diffusa nella comunita' sempre a spese del datore di lavoro.
6. Questa Conferenza chiede ai Governi, ai Sindacati, ai datori di lavoro di provvedere, ovunque se ne presenti la necessita', ad una traduzione completa e corretta dei loro comunicati.
7. Provvedere a dei corsi di specializzazione tecnica, per gli operai, usando durante i corsi le lingue etniche.

2. Insegnanti

addestrati adeguatamente:

- a. Insegnare in modo serio e valido a quei futuri insegnanti che dovranno istruire gli studenti immigrati.
- b. Un riconoscimento piu' pronto e giusto delle qualifiche estere all'insegnamento.
- c. Un maggior numero di corsi di specializzazione per insegnanti ed altri cittadini attualmente impiegati nel settore dell'istruzione degli immigrati.
- d. Tenere dei brevi corsi di lingua inglese e di orientamento generale sul metodo di insegnamento in Australia. Paga piena durante questi corsi.
- e. Dare ai figli degli immigrati l'opportunita' ed il necessario incoraggiamento per qualificarsi insegnanti bilingua.

3. Programmi multiculturali e multilingue nelle scuole:

- a. Programmi che siano adatti alle necessita' culturali e sociali ed all'abilita' degli studenti immigrati.
- b. Materiale didattico nelle lingue degli immigrati deve essere a disposizione nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche.
- c. Immediata introduzione ed espansione dell'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole elementari e secondarie e tecniche.
- d. Insegnamento bilingua almeno fino a quando lo studente ha raggiunto una buona competenza della lingua inglese.
- e. La continuazione e l'espansione del servizio interpreti per le scuole.
- f. Il Governo deve provvedere ad un adeguato materiale per l'insegnamento delle lingue etniche.

g. L'introduzione di corsi nella lingua degli immigrati e di metodologie dell'istruzione bilingua ed istruzione bilingua ai neo-insegnanti (Teachers College).

h. Impiegare del personale ausiliario bilingua nelle scuole.

i. Una ricerca per sapere esattamente quante persone sono in grado di insegnare una lingua straniera.

4. Per una efficace rappresentazione e partecipazione dei genitori immigrati per quanto concerne l'istruzione

- a. Uno sforzo da parte degli insegnanti e dei presidi nel cercare di includere i genitori immigrati nel processo decisionale scolastico.
- b. Una effettiva rappresentazione dei genitori immigrati e dei gruppi etnici nel processo decisionale scolastico a livello regionale statale e governativo.
- c. Rappresentazione costituzionale dei gruppi etnici nei consigli scolastici.

Le azioni proposte

1. E' stato eletto dalla Conferenza un Comitato composto da cinque delegati da parte di ogni comunita' etnica. Il Comitato ha la facolta' di eleggere un sotto-comitato. Si dovra' riunire almeno una volta al mese e dovra' organizzare questo tipo di conferenza almeno una volta all'anno. Le sue riunioni sono aperte al pubblico. Dovra'



Ljubica Salapura.

SULL'ISTRUZIONE DEGLI IMMIGRATI

ricercare. la possibilità di ottenere fondi governativi per far sì che gli scopi della Conferenza siano raggiunti.

2. Questa Conferenza incarica il Comitato di organizzare azioni necessarie per ottenere le nostre richieste: scioperi, manifestazioni, scioperi nelle scuole e nelle fabbriche.

3. Una delegazione dovrà informare il Consiglio dei sindacati, i Sindacati degli insegnanti, Corpi governativi ecc., sulle richieste formulate dalla Conferenza.

4. Una delegazione chiederà ai rappresentanti diplomatici delle Nazioni straniere, se desiderato e

necessario, ed al Governo australiano, di reclutare insegnanti dalle Nazioni d'origine degli immigrati.

5. La Conferenza appoggia e sostiene la formazione della nuova Associazione Insegnanti Etnici. (E.T.A.)

6. Tentare di raggiungere dei contatti regolari con Parlamentari, Commissioni scolastiche, con i Dipartimenti dell'Istruzione statali e federali.

7. Il Comitato sopra citato dovrà pubblicare un elenco di tutti i corsi di lingua inglese al momento disponibili. Questo elenco dovrà essere divulgato nelle aree ad alta percentuale di immigrati.

Education Committee looked at 33 schools; in these schools 78% of the students (9,300) were born in non-English speaking homes and 23% were unable to speak English, that is that some 2000 children were being turned into education cripples.

A report on the "Survey of Child Migrant Education in Schools of High Migrant Density in Melbourne", in 1973, found that out of 63 schools surveyed 50 reported that the accommodation situation adversely affected the development of child migrant education. Of those schools surveyed only one-third of the children classified as needing special help were attending English classes, yet, even of that one-third receiving assistance 40% were not receiving sufficient tuition, while two-thirds were found to be denied of any special assistance.

This means that an estimated 12,000 children at least are being denied their right to an education.

Reading tests carried out in five inner suburban schools on 380 migrant children show that only 29 are at their age level or in advance of it; that is 93% were failing in school. ("Minorities, Migrants and Education", P. Matthews, 1973).

As a result of this 77% of Italian and 68% of Greek adolescents were not studying compared to only 33% of Australian children, twice as many migrant children do not complete the final two years of school compared to Australian children.

(Victorian Youth Survey, 1967).

Many migrant parents, ethnic organizations, teachers, unions and other community groups concerned with this alarming situation decided that a Conference was necessary to raise issues and discuss what can be done to overcome such discriminations.

The Conference was both historical and important in that it was organized by migrant groups themselves, showing that they are aware of the problems but can only fully tackle them in their own languages in which they feel both proficient and confident. This means that if the Education System was structured to cope with the diversity of the various nationalities, then everyone, without any discriminations whatsoever, would be able to participate more fully in all community affairs.

More than 700 delegates of diverse nationalities attended the Conference held at the Assembly Hall and Trades Halls over the weekend 20th, 21st and 22nd September to discuss, debate and put forward recommendations on migrant education in present day Australia.

The Conference was to discuss and enlarge on the following four basic demands:—

1. Adequate English language



I lavoratori italiani di Newport

education for all migrants, for children, adolescents and adults.

2. Adequately trained teachers.

3. Multicultural and multilingual curricula in schools.

4. Effective representation and participation of migrants in decision making in schools.

Mr. Grassby opened the Conference with the following statement:— "The basis of good community relations is an education system which provides adequately for all the community, no matter what background or ethnic group they may come from. I warmly commend the initiative of those who have organized this Migrant Education Action Conference, which brings together representatives of various teacher, student and community organizations. It is the first Conference to my knowledge which has set out to conduct its proceedings in five languages . . ."

He went on to argue that English must be taught, not only more fully at schools, but also in work places, for only then could migrant workers fully appreciate their rights and responsibilities. He cited Sweden as a country where teaching the national language in workshops, in factory time, is required by law. Mr. Grassby also spoke on the need to provide better interpreter services at schools, especially for the benefit of migrant parents; on the need to revise curricula so they include subjects concerned with the home cultures of migrant children and the need to introduce bilingual teaching programmes in the schools.

Other speakers included a school principal, Mrs. J. English from Brunswick Girls' High School; Miss Ljubica Salapura, a 14 year old Yugoslav student from Collingwood High School; a Turkish parent and a Greek railway worker.

Each speaker illustrated in their own language the various and many deficiencies of the Education System in Victoria.

Following the opening night participants broke up into their language groups to discuss the aims and put forward their recommendations for action. All these recommendations were brought forward to a final session on Sunday afternoon, when over 600 persons gathered in the main chamber of the Trades Hall.

Some of the policies and recommendations adopted are:—

Adequate English Language Education for All Migrants:

1. Better facilities for English language classes.

2. Special classes for the teaching of newly arrived adolescents.

3. Maximum opportunities for new arrivals to attend language classes.

4. Continuing courses for all adult migrants including courses up to tertiary level.

5. That attendance at English language courses should not result in financial loss for those who attend.

6. That non-migrant workers in places where English is taught to migrant workers at the bosses expense be given the opportunity to learn English to tertiary level or relevant community languages at the bosses expense also.

7. That this conference demands employer organisations, Unions and Governments to provide full professional translation facilities wherever such facilities are needed.

8. The provision of the training of technical skills through the media of Ethnic or Community languages.

Adequately Trained Teachers:

1. More courses on Migrant education of adequate content, length and status for teachers-in-training.

2. More realistic and fair recognition of overseas teaching qualifications.

3. Bridging courses on full pay in English language and general orientation for teachers trained overseas.

4. Children of migrant parents be given the opportunity and the financial encouragement to become bilingual teachers.

Multicultural and Multilingual Curricula in the Schools:

1. Curricula more relevant to the cultural and social needs and abilities of migrant children.

2. The immediate introduction and expansion of the teaching of migrant languages for all children in both primary, secondary and technical schools.

3. Bilingual teaching at least until competence in English is gained.

4. Employment of bilingual auxiliary staff in schools.

5. Survey of human resources for teaching of migrant languages at all levels.

Effective Representation and Participation of Migrants in Educational Affairs:

1. A concerted effort on the part of school teachers and principals to include migrant parents in the decision making processes of the schools.

2. Constitutional representation of ethnic groups on School Councils.

PROPOSED ACTION:

1. Elect a continuing Committee on Migrant Education, it will consist of up to 5 delegates from each ethnic group. The committee will meet at least once a month and it will organize this type of conference at least once a year, the meetings of the Committee will be open to the public.

2. That this conference give a mandate to the Committee in order to organize such action as necessary to achieve our

demands, for example:— strikes, work stoppages, demonstrations and so on.

3. Delegations formed to address the Trades Hall Council, Teachers' Unions, Government bodies, to put the Conference demands of the groups involved.

4. Delegation to diplomatic representatives of countries of foreign origin where desirable and necessary, and also the Australian Government authorities to recruit foreign teachers.

5. That this Conference supports and commends the recent formation of the Ethnic Teachers' Association.

6. Attempt to achieve regular contact with Parliamentarians, Schools' Commissions, Federal and State Departments of Education.

7. That this Committee publish details of courses available in English languages in areas of need.

It is hoped that these policies, demands and proposed actions will lead to a more equitable and just education system for all persons in the near future.

Si costituisce sparatore fascista a Monza

MONZA

Il ventiduenne Sergio Bertazzi, un estremista di destra colpito da un ordine di cattura per tentativo di omicidio e porto abusivo di arma da fuoco, si è costituito a Monza.

Il 5 maggio scorso, il giovane ferì con due colpi di pistola Gianni Brunetti, un operaio di 20 anni, aderente al «movimento studentesco». Brunetti era fermo con la sua motocicletta quando venne affrontato da Bertazzi che, sceso da un'automobile, gli sparò.

In base alle testimonianze raccolte da polizia e carabinieri, la procura della repubblica emise alcuni giorni dopo un ordine di cattura.

Non vogliono il parroco che svende mezza chiesa

MESSINA

Sotto accusa un parroco che pare troppo amico degli antiquari. Gli amministratori di Pettineo, un piccolo comune sul Nebrodi, abitato da circa duemila persone, hanno inviato una petizione al vescovo di Patti con la quale chiedono la sostituzione del parroco, don Orazio Sapienza, accusato da un documento firmato da trecento capi famiglia di «avere alienato privatamente» parte del patrimonio della chiesa.

Secondo l'esposto don Sapienza avrebbe venduto il coro di legno scolpito, un portale della chiesa, un pulpito, un armonium e immagini sacre del '800.

MIGRANT EDUCATION ACTION CONFERENCE

Before actually discussing the Conference, I would like to give, in detail, the background of the reasons as to why this Conference was considered necessary.

— Between 1947 and 1973 over 2.5 million immigrants have entered Australia and have given birth to more than 750,000 children.

— At present immigrants and their children represent over 25% of Australia's population.

— Of these overseas born people from non-English speaking countries make up nearly 60%.

— Further, by the year 2000 on current trends the percentage of persons born outside Australia and their children will be between 35% and 45%. (Bureau of Census and Statistics, 10/12/1971).

From these figures it is obvious that present day Australia is a pluralistic society, rather than a homogeneous one, though a considerable amount of people seem to be unaware of this fact! As a consequence of this immigration since 1947, teachers, education administrators and politicians must recognise the fact that we now live in a society which is multicultural and multilingual.

The fact that this demographic reality has not been acknowledged or accepted can be seen by sur-

veys carried out in Victoria over the past few years, some examples of which are given here, remembering of course that we are only dealing with the effect this has had on education.

— 70% of children of parents of Australian origin attend pre-school.

— 49% of children of parents of British origin attend pre-school.

— 24% of children of non-English speaking migrants attend pre-school.

("Pre-School Attendance of Melbourne Children", Dr. M. de Lemos).

There are no pre-school teachers with any training in teaching English as a second language.

In 1970 a Victorian Department of Education report showed:— that at all levels migrant children were in a worse situation than all other children in Victorian schools and that only 45% of those migrant children from non-English speaking homes in their first year in Australia are receiving English instruction in special classes. ("Migrant Education Survey", 1970).

In 1971 the Suburban



Dopo la riunione in Canada

FONDAMENTALMENTE DELINEATA LA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE

Alla riunione di Montreal erano presenti per l'Australia il consulatore Bosi, un rappresentante dell'INCA e il delegato della FILEF — Proposta una conferenza anche in Australia. — La Conferenza nazionale a Roma prima della fine dell'anno con 600 delegati.

Alla riunione di Montreal, in Canada, non ha partecipato il consulatore del Victoria, sig. Trafficante, facendo così venire meno una voce in difesa dei lavoratori emigrati in Australia, in questa fase conclusiva dei lavori di preparazione della Conferenza.

Nei giorni 24 e 25 settembre si è svolta a Montreal, in Canada, una riunione dei consulenti dell'emigrazione italiana dei paesi anglosassoni extraeuropei allargata a rappresentanti dei partiti italiani, dei gruppi parlamentari e delle più importanti associazioni degli emigrati. Per l'Australia, quindi, erano presenti, oltre al consulatore del NSW — Pino Bosi, anche il delegato della stessa FILEF in Australia — Ignazio Salemi, e il rappresentante dell'INCA di Sydney — Dimitri Oliva. I lavori sono stati presieduti dall'on. Luigi Granelli, sottosegretario all'emigrazione.

È questa l'ultima riunione nelle aree dell'emigrazione italiana prima della Conferenza nazionale della quale è stato ormai deciso che si svolgerà a Roma prima della fine dell'anno. La mancata precisazione fin da ora della data della Conferenza ha fatto sentire alla FILEF il dovere di precisare la propria opinione che le vicende collegate con la cosiddetta "verifica" della coalizione del governo e del suo programma, o una possibile crisi governativa non debbano interrompere in nessun caso i lavori preparatori.

Nel corso dei lavori della riunione di Montreal sono intervenuti apportando il loro contributo al dibattito sia il rappresentante dell'INCA di Sydney, Oliva, con una relazione ricca di dati sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani in Australia, che il rappresentante della FILEF, Salemi, il quale, partendo dalla sottolineata necessità che la Conferenza nazionale dell'emigrazione debba essere quanto più rappresentativa degli interessi dei lavoratori e dei loro reali problemi, ha proposto che, affinché ciò si possa realizzare pienamente, si faccia ogni sforzo per effettuare in territorio australiano, cioè sul vivo stesso dei problemi, una conferenza preparatoria che permetta una analisi approfondita di tutti gli aspetti della situazione locale.

Per le decisioni relative alla Conferenza nazionale e alla partecipazione a questa delle forze vive dei lavoratori, più che al pur approfondito dibattito svoltosi nel corso di due giorni a Montreal, dove erano presenti delegati oltre che dell'Australia, anche dello stesso Canada e degli Stati Uniti d'America, conviene rifarsi alle riunioni del Comitato ristretto e del Comitato plenario per la preparazione della Conferenza, che si erano già svolte a Roma nei giorni 9, 10, e 11 settembre. In questa sede dove sono state esaminati e decisi moltissimi aspetti della Conferenza nazionale, a proposito dei delegati l'on. Granelli aveva proposto che vi siano circa 600 delegati, dei

quali la metà dall'estero (emigrati italiani), l'altra metà rappresentanti degli immigrati interni, del mondo politico e sindacale italiano, Regioni, Comuni, governo, Parlamento, ecc.

Si è deciso che il "comitato ristretto" prepari uno schema dettagliato di suddivisione per Paesi e di specifica sistemazione dei delegati delle varie organizzazioni. Questo schema sarà portato al Comitato plenario a metà ottobre. La concreta sistemazione delle proposte potrà far meglio vedere le singole esigenze, anche di ritocchi del numero e delle proporzioni complessive.

È stato respinto un certo discorso che tendeva a contrapporre emigrati e forze politiche e sindacali. Non dalle contrapposizioni qualitative, ma dall'unità delle forze democratiche potrà scaturire la soluzione dei problemi.

Va detto che il problema della sistemazione dei delegati si presenta complesso, perché, esistono nel "comitato" tendenze integralistiche che continuano a negare la necessità che ogni organizzazione, politica, sindacale, associativa, abbia una rappresentanza corrispondente alla sua reale forza, che vorrebbero continuare nella

pratica del favoritismo e del paternalismo e dare voce e diritto di presenza a enti, circoli e organismi che non sono che delle "Sigle" e non rappresentano le grandi masse degli emigranti, che tendono a distorcere il valore stesso della conferenza.

La sola soluzione possibile e autorevole appare quella secondo cui tutte le rappresentanze dei lavoratori devono essere scelte dalle grandi organizzazioni, e cioè:

- a) un terzo dai sindacati unitari della CGIL, CISL, UIL;
- b) un terzo dalle grandi

associazioni con criteri paritari e corrispondenti alla loro forza (pur dovendo dire che tra i lavoratori emigrati prevalgono le stesse tendenze che esistono e si sono storicamente formate nel movimento operaio italiano);

- c) un terzo ai partiti, sulla base di un rigoroso rapporto collegato ai loro voti per la Camera dei

Deputati.

Riteniamo necessario richiamare la necessità di una lotta decisa nei confronti delle tendenze integralistiche che partono dalla segreteria della DC e si pongono lo scopo di bloccare le spinte democratiche e riformatrici. Nel momento in cui le classi dirigenti tendono a riversare sulle masse popolari i costi della crisi, l'integralismo appare come un alleato dei gruppi privilegiati dominanti. Non si può conciliare un discorso rinnovatore per l'emigrazione, che è un discorso che si raccoglie alle lotte popolari in corso, con i propositi integralistici che sono indirizzati nel senso opposto a quello delle riforme, della piena occupazione, del Mezzogiorno, della liquidazione dell'esodo coatto.

Diamo anche informazione che è stato respinto, dalle associazioni democratiche, il tentativo dei fascisti di far avere credito e rappresentanza ai cosiddetti "comitati tricolore": questi comitati non sono associazioni di emigranti, ma puri e semplici recapiti del MSI, e vanno isolati dovunque, in ogni paese, esclusi da ogni organismo consolare dove ancora si trovassero grazie ad anacronistiche compiacenze.

Su proposta della FILEF, il gruppo del PCI alla camera dei Deputati aveva chiesto, mentre si discuteva la legge per la Conferenza, che il CCIE fosse "integrato" con altri 12 membri, per correggere deformazioni e discriminazioni verificatesi negli anni passati e in base alle quali la FILEF fu quasi dovunque esclusa con banali pretesti.

Il Parlamento accettò la proposta. La nomina dei 12 nuovi consulenti sarà di competenza del Ministero degli Esteri, su richiesta delle associazioni maggiormente rappresentative. La FILEF ha già chiesto che i propri rappresentanti nel Comitato consultivo degli italiani all'estero siano in numero pari a quelli delle altre principali associazioni.

Ricordiamo infine che l'articolo 1 della legge di convocazione della Conferenza, con il concorso delle proposte della FILEF, è stato meglio precisato rispetto alla proposta originaria.

Gli scopi della Conferenza sono perciò così formulati: "Approfondire e ridefinire le linee di una politica per l'emigrazione; svolgere alla luce degli studi, delle esperienze acquisite e dalle proposte delle parti sociali interessate, una ampia analisi del fenomeno migratorio con particolare riguardo alle cause e conseguenze della emigrazione forzata ed al loro superamento, alla situazione occupazionale su scala regionale, nazionale, comunitaria e internazionale, alla tutela dei diritti civili e politici, alla sicurezza sociale, alla scuola e alla cultura, alla formazione professionale, alla impostazione di un'organica politica dei rientri nel quadro della programmazione economica, agli organismi di partecipazione e di rappresentanza dei lavoratori migranti".

Dopo il delitto Matteotti, Florestano Vancini è tornato alla natia Ferrara (vi aveva ambientato, quattordici anni fa, il suo primo film, *La lunga notte del '43*) per realizzare *Amore amaro*, trasposizione cinematografica dell'omonimo racconto di Carlo Bernini, pubblicato nel 1958. La sceneggiatura di *Amore amaro* è opera di Suso Cecchi D'Amico; gli interpreti del film sono Lisa Gastoni e Leonard Mann.

CG 006= SMG 83= NOXA 410= OSEA
RBA931 ROMAFONO 76 12 1415

LT
NOVO PAESE
34 MUNRO STREET 3058 COBURG VIC

SOTTOSEGRETARIO EMIGRAZIONE ON LUIGI GRANELLI RICEVUTO STAMANI
DELEGAZIONE FILES AUSTRALIA CON SALEMI FRATTALI ET PIRISI
ACCOMPAGNATA DA SEGRETARIO GENERALE FILES VOLPE ET ON CORGHI STOP
ILLUSTRATI ET DISCUSSI AMPIAMENTE ATTIVITA FILES ET MAGGIORI PROBLEMI
EMIGRAZIONE ITALIANA AUSTRALIA STOP GRANELLI ESPRESSO APPREZZAMENTI
POSITIVI ET PROPRIO INTERESSAMENTO APPOGGIO SOLUZIONE MAGGIORI
PROBLEMI ET ASSICURATA PRESENZA FILES ET ALTRE ORGANIZZAZIONI
DEMOCRATICHE ITALIANE AUSTRALIA AT CONFERENZA CANADA PREPARAZIONE
CONFERENZA NAZIONALE EMIGRAZIONE ROMA SALUTI

SALEMI
COL LT 34 3058

Migrant Conference in Canada.

The Conference proceeded over the 24th and 25th of September in Montreal, Canada. It was an Italian immigration in Anglo-saxon countries outside of Europe. The Conference was open to representatives from those countries and also to Italian political parties and parliamentarians. Three delegates were present from Australia — Pino Bosi, consultant from N.S.W.; Ignazio Salemi, from FILEF, Australia; and Dimitri Oliva from INCA, Sydney. Other delegates came from the United States of America and Canada itself.

The Conference was presided over by the Hon. Luigi Granelli, Under-secretary for Immigration in Italy.

This Conference was the last reunion prior to the National Conference which is to be held in Rome before the end of the year. Though no definite date was arrived at, the FILEF voiced its opinion that the National Conference must go ahead, regardless of any obstructions that it may come across, even if there should be some crisis to be faced by the Government, nothing must impede the proceedings of this Conference, nor should it be interrupted for any reason.

During the course of the Conference, the representatives from Australia voiced their opinions, giving their contributions to the discussion. Mr. Oliva, with a rich accumulation of statistics on the living conditions and working conditions of Italian migrants in Australia, gave force to the need for a proposed Conference in

Australia. This was elaborated on further by Mr. Salemi, who stressed the fact that since the National Conference was to be, as much as possible, representative of the interests of the workers and of their real problems; then every possible step must be taken to ensure this, especially so by effecting a Conference in Australia, in the very midst of where the problems lie. This Conference will allow a profound analysis of the aspects of the local situation, thereby giving greater possibility to the realization of a fuller understanding of Italian migrant's problems.

The aims of the Conference are:-

To understand further and redefine the political lines of immigration; to bring light to the studies done, to the experience gained and the proposals put forth by the various social facets interested. To have an ample analysis of the phenomenon of immigration, with particular reference to the following spheres:-

- the causes and consequences of forced immigration and overcoming them;
- the employment situation over a regional, national, municipal and international scale;
- civil and political rights;
- school and culture;
- social security;
- the accommodation of the re-entrants into the framework of the economic programme.

The concept of this will be to gear the final outcome towards the various organisms that hold the key to the full participation and equal representation of the migrant workers.

Nel suo nuovo film

Vancini racconta una esasperata storia d'amore



NELLA FOTO: Lisa Gastoni in una scena del film di Vancini.

STRONCARE IL FASCISMO OVUNQUE ESSO SI ANNIDA

Si impegnino tutte le nostre organizzazioni per unire gli emigrati e gli immigrati comunisti, socialisti, cattolici in un movimento forte e permanente che contribuisca a stroncare il fascismo, a colpire gli esecutori e i capi dei piani di eversione contro la Repubblica Antifascista, a liquidare ogni complicata con i fascisti negli organi dello Stato, a rinnovare gli indirizzi di politica del nostro Paese —

La Presidenza della FILEF, di fronte al nuovo vile attentato che ha provocato il 4 agosto la morte di tredici cittadini — italiani, stranieri, bambini — sul treno Roma Tiburtina Brennero, si unisce alla generale protesta delle forze democratiche e partecipa al cordoglio delle famiglie delle innocenti vittime.

La misura e' colma. Non possono piu' esservi tolleranze e complicita' con i fascisti. Il governo deve colpire decisamente tutte le centrali dell'eversione nera che attentano alla liberta' della nostra Repubblica nata dalla Resistenza antifascista, deve punire tutti gli esecutori, i mandati, gli organizzatori italiani e stranieri, i finanziatori dei criminali piani fascisti. Non si puo' piu' tollerare nessuna connivenza di membri dell'apparato dello Stato con i fascisti, comunque organizzati e mascherati, a cominciare dal MSI.

La Presidenza della FILEF rivolge un particolare appello a tutti gli emigrati, agli immigrati interni, ai frontalieri, alle loro famiglie, perche' diano vita e si uniscano dovunque al movimento democratico e antifascista, perche' rafforzino la lotta contro i nemici della Repubblica e delle classi lavoratrici. Siano dovunque discussi e attuati programmi di mobilitazione e di lotta unitaria contro il fascismo, per la democrazia, per la pace, per un deciso rinnovamento della politica italiana che e' una delle condizioni per troncare definitivamente ogni radice eversiva fascista.

Piu' che mai e' necessario intensificare l'azione unitaria di tutte le forze dell'emigrazione che si richiamano alle grandi correnti comunista, socialista, cattolica. L'Italia ha forze grandi per schiacciare il fascismo e rinnovarsi. Queste forze possono rinnovare il Paese sul cammino indicato dalla Costituzione, sanare i gravi guasti economici, politici e morale scaturiti dalla politica governativa finora seguita.

La Presidenza della FILEF invita tutte le organizzazioni degli emigrati e degli immigrati a chiarire inoltre in ogni Paese, specie la dove gli organi d'informazione hanno mostrato di sotto-valutare il senso del piano nero in Italia, che la lotta contro il fascismo e' indivisibile, che procedendo in questa lotta la stessa Europa puo' rinnovarsi ed avere un reale senso.

Sia dovunque proseguita l'azione unitaria gia' da tempo in-trapresa per troncare tutte le collusioni con i fascisti nei Consolati, per estromettere da tutti i comitati consolari i fascisti che vi sono presenti, non essendo essi in nessun modo abilitati a farsi portavoce dei lavoratori.

Roma, agosto 1974

LA PRESIDENZA DELLA FILEF

I MARITTIMI DELLA FINMARE IN LOTTA

I marinai italiani a bordo della nave Marconi hanno proclamato uno sciopero di 24 ore giovedì 26 settembre mentre la nave si trovava al porto di Melbourne. Noi ci siamo recati a bordo per conoscere le cause che hanno spinto i marittimi della FINMARE a proclamare questo sciopero di protesta. Dai colloqui sono emerse delle indicazioni unanime che si possono sintetizzare in questa intervista che pubblichiamo.

Perche' avete scioperato in Melbourne?

Come e' risaputo si cerca di disarmare tutte le navi passeggeri dell'Italia, del Lloyd Triestino e dell'Adriatica. Questo comporterebbe la disoccupazione di circa diecimila lavoratori ed interessa quindi circa altrettante famiglie. La nostra azione tende a sensibilizzare l'opinione pubblica e i Sindacati, innanzitutto, affinché, si muovano celermente per trovare una soluzione rapida.

Dure critiche a Thieu di sacerdoti cattolici

Il regime filo-americano «priva il popolo di tutti i diritti» - «La coscienza ci vieta di appoggiarlo»

SAIGON.

Una dura critica al governo filoamericano Thieu e' stata avanzata oggi a Saigon da un gruppo di sacerdoti cattolici, i quali hanno illustrato il loro punto di vista al cardinale Angelo Rossi, prefetto della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Il cardinale Rossi, giunto a Saigon per l'ordinazione di tre vescovi, ha, secondo quanto ha riferito padre Thanh Lang, accettato una copia del documento dicendosi pronto a studiarlo in uno spirito di cooperazione.

E' stato proprio padre Thanh Lang che, nel corso di una riunione svoltasi nel seminario di Saigon tra 14 sacerdoti e il cardinale Rossi, ha letto il discorso di critica al regime Thieu. Padre Lang e' professore all'universita' di Saigon e presidente del Pan Club del Vietnam.

Nel suo discorso padre Lang ha attaccato il «regime oppressivo che priva il popolo di tutti i diritti» e ha quindi affermato: «La coscienza cat-

Avete agito di vostra iniziativa o dietro indicazione dei sindacati?

Abbiamo agito di nostra iniziativa, legalmente, perche' riteniamo che sia la base forza di base e indirizzare la condotta sindacale. L'approvazione dei sindacati e' giunta in secondo tempo.

Avete ottenuto una vasta collaborazione o appoggio morale durante lo sciopero da parte degli altri marittimi?

E' ancora presto formulare un giudizio in questo senso, ma qualcosa e' avvenuto. Abbiamo appreso che proprio ieri un rappresentante sindacale, alla guida di un corteo di donne, mogli dei marittimi, ha occupato il Municipio di Torre del Greco.

Quali altre iniziative avete preso?

Abbiamo inviato un telegramma al Presidente della Repubblica Leone, motivando le ragioni dello sciopero e chiedendo il suo sostegno morale.

Perche' si vuole disarmare la flotta di Stato?

Vengono avanzate varie tesi e la piu' comune e' che il mantenimento della flotta comporta gravi deficit sul bilancio

politica non ci permette piu' di collaborare, sia pure con riserve mentali, con questo regime. di continuare a riceverne i favori, di appoggiarlo direttamente o indirettamente, ne' di osservare il silenzio nei confronti di un governo che agisce nel disprezzo dei diritti dell'uomo, anche se gli interessi particolari dei cattolici non sono toccati».

«Non e' tempo per la comunita' cattolica vietnamita», ha proseguito padre Lang, di impegnarsi energicamente a fungere da intermediaria per esigere e persuadere le parti firmatarie dell'accordo di Parigi a rispettare seriamente tale accordo e mettere fine subito alla guerra? Se necessario, la comunita' cattolica «studierà la eventualita' di un appello alla coscienza dei vietnamiti del Nord e del Sud perche' rispettino la legge di Dio, abbandonino le armi e facciano prosperare la riconciliazione e la concordia nazionale».

della Marina Mercantile. E' una tesi che noi non condividiamo. Una piu' accurata e seria amministrazione e uno sviluppo basato sul traffico di crociera non comporterebbe dei costi gravi disavanzi sul bilancio.

Esistono delle pressioni affinché la flotta sia disarmata? Se esistono da che parte provengono?

Le pressioni esistono e provengono da politici della Democrazia cristiana e da quei gruppi di armatori privati cape-

NOTIZIE SINDACALI

Un operaio di una fabbrica di pellicce in Fitzroy e' stato licenziato in tronco, solo per aver chiesto al padrone dei miglioramenti salariali. Si deve tener conto che gli operai di questa fabbrica lavorano a cottimo, quella ormai vecchia trovata che serve al padrone per accrescere i suoi profitti e sfruttare i lavoratori fino al fondo delle loro midolla.

Pero' i lavoratori hanno saputo reagire e non accettando il sopruso sono scesi in sciopero sia di solidarieta' sia per appoggiare la richiesta fatta dal compagno di lavoro. Io, rappresentante dell'Unione, sono intervenuto in loro aiuto con l'intento di ricordare al padrone due cose:—

1. I lavoratori, come i loro padroni, hanno il diritto — ogniquale non ritengono la paga soddisfacente — di negoziare per ottenere un aumento su ogni pezzo prodotto (ci si deve ricordare che i padroni aumentano il prezzo di un prodotto ad ogni sorgere del sole).

2. I padroni non hanno nessun diritto di minacciare gli operai con il licenziamento quando chiedono un miglior salario.

Nel mattino dello stesso giorno la direzione sembrava d'accordo e riassunse il licenziato. Nel pomeriggio cambiava idea dopo la richiesta inoltrata, cioe' 25 centesimi in piu' per ogni pelliccia finita. Naturalmente gli operai hanno minacciato di scendere in sciopero a tempo indeterminato e la direzione e' stata costretta a cedere. I lavoratori sono ritornati al lavoro il giorno seguente ed anche con le idee piu' chiare: i padroni hanno piu' bisogno

degli operai che gli stessi dei padroni.

Durante lo scorso aprile, a tutti i lavoratori impiegati nel settore dell'abbigliamento, venne concesso un aumento settimanale di 14 dollari. Nell'accordo si decise di concedere l'aumento progressivamente e cioe' iniziare con una somma di 6 dollari da contribuirsi da aprile ad agosto e la rimanente somma di 8 dollari dalla fine di agosto in poi. In questi giorni gli uffici della Clothing Union sono stati sommersi dalle proteste dei lavoratori i quali l'aumento non l'hanno ancor visto. Non e' stato difficile individuare la ragione del ritardo. I "generosi" padroni avevano spesso regalato qualche dollaro in piu' sopra il contratto minimo ed ora intendono continuare con la storia del regaluccio spacciandolo per l'aumento. In questo modo i lavoratori sono al punto di prima. Questo ad esempio, e' quanto e' accaduto precisamente ad una fabbrica in Abbotsford, ma i lavoratori hanno dichiarato lo sciopero. Come sempre la direzione dopo un po' ha preferito accontentare alle richieste.

C'e' sempre qualcuno pronto a blaterare che ci sono troppi scioperi, ma io mi chiedo: "E' possibile che nel

ventesimo secolo i padroni, specialmente qui in Australia, siano ancora cosi' poco "illuminati" da non stare al passo con la realta' che cambia sempre di piu' nel mondo operaio?"

Joe Caputo

Nuovi attacchi a Kissinger per il Cile

NEW YORK.

Uno dei membri più influenti della commissione parlamentare degli affari esteri, il rappresentante democratico Donald Fraser ha proposto ieri che il Segretario di Stato americano Kissinger compaia davanti ai componenti della Camera per chiarire la posizione del governo del presidente Ford circa le violazioni dei diritti dell'uomo in Cile.

Scrivete i vostri problemi a

Nuovo Paese

La Scomparsa di Bill O'Brien



Instancabilmente ha lottato per un mondo di pace' e' stato attivo sul piano sindacale' ha lottato contro il razzismo e la guerra' protagonista di mille battaglie per la liberta', per il progresso si e' spento mercoledi' il settembre 1974.

Bill, membro del comitato di redazione del NUOVO PAESE, era assistente segretario del sindacato dei ferrovieri del Victoria.

E' stato organizzatore della campagna contro la guerra in Vietnam quando il Governo liberale recutava i giovani/australiani per mandarli al massacro.

Era membro del Partito laburista della sezione di Moorabbine, dove abitava con la moglie e tre figli.

Il comitato di redazione del Nuovo Paese esprime il suo commosso cordoglio per la morte di uno dei migliori dirigenti sindacali in Australia.

Con migliaia di lavoratori e democratici, di cui per tanti anni Bill ha condiviso e guidato le lotte di progresso e di giustizia, rendiamo omaggio alla sua memoria.

Il Comitato di REDAZIONE

Sovranità nazionale

Molte affermazioni sono state attribuite, in questi giorni, a Henry Kissinger: tante, e così concordanti, da non lasciar dubbi sulla loro sostanziale veridicità. Sono le dichiarazioni che il segretario di Stato americano avrebbe fatto dinanzi ai leaders del Congresso, in sede di discussione sulle attività della CIA nel Cile; quelle pronunciate nel corso dell'incontro col primo ministro dello Stato di Israele, Rabin; e, infine, le cose dette negli incontri ufficiali o ufficiosi durante la visita del presidente Leone e della delegazione italiana negli USA.

Kissinger avrebbe difeso in sostanza — le fonti sono unanime e circostanziate — il diritto degli Stati Uniti e della CIA di ingerirsi con ogni mezzo nelle faccende interne degli altri paesi, col pretesto di difenderli dalla «minaccia» comunista. Ha ammesso e sostenuto le attività finanziarie, spionistiche e sabotatrici condotte dai servizi americani in Cile, affermando che «ad onta di tutte le critiche che si muovono alla CIA, sono sicuro che critiche ben più dure ci sarebbero rivolte nel caso che l'Italia diventasse comunista: ci direbbero tutti che gli Stati Uniti non hanno fatto abbastanza per salvarla». Il riferimento all'Italia sarebbe stato dunque esplicito. E appare cosa del tutto inconcepibile che il segretario di Stato abbia avuto l'ardire di parlare di «salvataggio» del «sistema democratico» nel quadro di un discorso sul Cile, dove l'interferenza americana ha avuto effetti tragici, con l'instaurazione della più barbara e sanguinaria delle dittature.

La tesi generale di Kissinger, con la quale egli ha giustificato anche la pesante

giati dal Rovano, D'Amico e il Lauro.

Quali sono le ragioni che spingono gli armatori ad appropriarsi della flotta di Stato?

Loro vogliono appropriarsi del monopolio dei traffici e dettare legge nei riguardi dei marittimi sugli assetti salariali e normativi. Loro sono fascisti, rappresentano gli interessi dei fascisti. Vi preghiamo di scrivere queste testuali parole sul vostro giornale.

Stefano De Pieri

pressione USA sui paesi del terzo mondo in materia di prezzi delle materie prime, e che l'inflazione e la crisi economica insidiano la stabilità dei sistemi politici nell'occidente: per cui sarebbe dovere degli Stati Uniti agire su ogni piano in modo da impedire che tale situazione consenta un rafforzamento delle posizioni comuniste. E anche qui vi sarebbe stato un riferimento specifico al nostro paese.

Ora, non dimentichiamo certo che negli stessi Stati Uniti simili aberranti posizioni non sono condivise da settori importanti dell'opinione pubblica e del mondo politico, tanto è vero che lo stesso Kissinger si trova oggi sotto accusa ed è costretto a difendersi. Tuttavia le sue affermazioni restano di eccezionale gravità, in quanto mettono in discussione i diritti di autonomia e indipendenza di ogni paese, e dell'Italia in particolare.

E' necessario a questo punto che sia data risposta chiara a un interrogativo inquietante. Occorre sapere se la delegazione italiana recatasi negli USA ha ritenuto di precisare, nei modi dovuti e nella maniera più netta, che non può essere accettata alcuna interferenza negli affari interni del nostro paese. La «questione comunista» e i dibattiti che attorno a essa si sviluppano in Italia non entrano, in quanto non è neppure ipotizzabile che siano oggetto di discussione con i governanti americani temi politici che sono di esclusiva competenza del Parlamento italiano e degli organi costituzionali italiani. E' un problema di sovranità e di dignità nazionale. Non risulta però che questo sia stato detto e fatto capire.

Mostra Del Gruppo Artistico Italiano



A un anno dal colera

Non sono stati tuttora affrontati i problemi igienico-sanitari che furono bruscamente riscoperti con la comparsa del terribile morbo — Sempre alta la diffusione del tifo e della epatite virale

Dal 28 agosto al 18 ottobre dello scorso anno, il nostro Paese fu scosso dalla epidemia del colera. Furono colpite soprattutto la Campania, le Puglie e la Sardegna.

La grande paura provocò pesanti contraccolpi all'economia di vaste zone, specie in quelle dove il turismo costituisce una componente essenziale del reddito generale. Le strutture igienico-sanitarie si dimostrarono estremamente carenti; si ebbero gravi ritardi anche nella fornitura di quantitativi adeguati di vaccini: 298 persone (130 in Campania, 125 in Puglia, 13 in Sardegna, 9 in altre località) furono colpite dal colera. 24 persone (18,7) morirono.

Un tragico bilancio che ripropose, con drammatica urgenza, la questione della riforma sanitaria.

Si riscopri, allora, che la stragrande maggioranza dei Comuni centro-meridionali non ha una rete di fognature, è priva di servizi moderni di smaltimento dei rifiuti, ha una rete idrica interna invecchiata e, spesso, inquinata.

Qual è, a distanza di un anno, la situazione oggi in Italia? Le malattie che marciano sullo stesso binario epidemiologico del colera (tifo, paratifo, epatite) sono ancora lungi dall'essere debellate: nel mese di giugno si sono avuti 345 casi di tifo

CENTRO PER IL CONTROLLO DELLE NASCITE A COBURG

Il centro è situato presso il "Infant Welfare Centre".

La clinica è aperta dalle 17 fino alle 20, ogni mercoledì sera.

Gli appuntamenti possono essere fissati ogni giorno della settimana telefonando al numero seguente:— 350 1611, o il mercoledì sera a questo numero:— 350 1388.

I nuovi pazienti dovrebbero fissare gli appuntamenti tra le 17 e le 19 così da poter dedicare più attenzione a loro.

L'assistenza è gratuita per qualsiasi consultazione.

Altro beneficio è dato dal fatto che non c'è bisogno di andare dal farmacista per ottenere i contraccettivi prescritti, essendo disponibili presso la clinica stessa.

Sono condotti anche dei tests di ricerca sul cancro per le donne che lo desiderano.

Al medico fa piacere vedere entrambi i coniugi, se possibile ma anche le persone singole sono benvenute.

Una dottoressa fa tutte le visite.

(contro una media di 878 registrati, nell'ultimo triennio, nello stesso mese); 2.025 casi di epatite virale (contro 1.3303 della media del triennio precedente).

Insomma, la scomparsa, in Italia, del vibrione colerico (in Campania, Puglia, ed a Cagliari sono state effettuate 35.425 analisi sull'uomo, 2.568 sull'ambiente e 538 sugli alimenti) non è stata accompagnata da una sensibile caduta delle malattie infettive, né si sono avute quelle misure a largo raggio, a parole da tutti riconosciute urgenti, per risolvere i più elementari problemi igienico-sanitari.

Difficoltà burocratiche, sovrapposizione di competenze dei ministeri della sanità e del Mezzogiorno, delle Regioni, lentezza negli interventi, mancanza di una visione complessiva degli obiettivi da raggiungere ostacolano la formulazione e realizzazione di un piano organico di risanamento delle zone più colpite e lasciano, in quelle esposte, quasi inalterato il pe-

ricolo di nuove minacce epidemiche.

I provvedimenti ottenuti sono in gran parte il risultato positivo della pressione popolare, dell'azione condotta dai comunisti specie nel Mezzogiorno.

Ma, la situazione è sempre precaria. Lo confermano le preoccupazioni espresse in questi giorni dalle autorità regionali sarde. L'esplosione di colera nel Portogallo fa, infatti, temere che esso possa diffondersi anche in Sardegna dove la situazione ospedaliera è la stessa di un anno fa, mentre l'aumento dei ricoveri rende praticamente nulla la disponibilità nei reparti infettivi.

Ad un anno di distanza, la minaccia del colera non è dunque scomparsa definitivamente, le malattie epidemiche sono tutt'altro che debellate. Questo anniversario è in fondo un richiamo all'urgenza della riforma, cioè di un radicale mutamento di rotta in campo sanitario.

Il Gruppo Artistico Italiano formato recentemente da alcuni appassionati e da giovani artisti, ha fatto la sua prima apparizione ufficiale con una colletiva nei locali del ristorante Edelweiss a Best St., Nth. Fitzroy.

L'iniziativa è da considerarsi ben riuscita in quanto ha riscosso i consensi di numerosi visitatori ed è stata messa in risalto dalla stampa italiana locale.

Alla mostra hanno partecipato diciotto espositori:—G. Cementon, N. Giamonea, A. De Guio, G. Guglielmo, J. Di Stefano, R. Dalla Riva, A. Severi, B. Simeone, R. Chiavola, F. Roden, P. Bruno, R. Ricciotti, E. Modonesi, V. Modonesi, T. Dieie e G. Volpe.

Noi di Nuovo Paese vogliamo congratularci con il G.A.I. perché l'unica voce che ha messo in risalto le capacità artistiche di cui è capace la comunità italiana.

Un plauso a tutti coloro che hanno partecipato e speriamo che questa mostra non sia l'unica, ma solo l'inizio di una lunga serie.

Leggete

NUOVO PAESE

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Vasta sala disponibile per matrimoni, balli, ricevimenti, conferenze, proiezioni, ecc.

Telefonare al signor Michele Pizzichetta, n. 46 53 861.

The Youth Organization
'Vibrations'
Invites you to a
DANCE

Every Sunday
(from 2 p.m. to 6 p.m.) at the

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Always the best Bands

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero del
"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3058, Coburg, Vic.
insieme alla somma di \$5

Cognome e nome

Indirizzo completo

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. 7/8 C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * tutte leee

e forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;

* pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né dannosi ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.
Box. 224 P.O. Paddington,
2021 N.S.W. Tel. 797 7570
Corrispondenza: 2037 Glebe, P.O. Box 226 a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick
L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Pty. Ltd.
36 Munro Street, Coburg, 3058 Vic.
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:

Bill O'Brien, Giovanni Sgro,
Ted Forbs, Ignazio Salemi